



**Pnrr e l'attuazione della Missione 5 "Inclusione e Coesione".
Lo stato dell'arte e la partecipazione della Toscana**

a cura di Mario Iannella

Report di ricerca - dicembre 2022

Il presente Report di ricerca è stato realizzato su incarico di Cesvot da Mario Iannella, sotto la supervisione del dott. Luca Gori, responsabile scientifico per l'Istituto Dirpolis del progetto di ricerca "Le opportunità del Pnrr per il terzo settore toscano".

INDICE

Introduzione	01
<hr/>	
1. Il “Family Act”	02
<hr/>	
2. La Legge quadro sulla disabilità	03
<hr/>	
3. Riforma della non autosufficienza e Piano nazionale per la non autosufficienza	05
<hr/>	
4. Investimenti e Piani della Missione 5, Componente 2 “Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore”	08
<hr/>	
5. Gli investimenti di titolarità di altri Ministeri	12
<hr/>	
6. L’attuazione del Fondo nazionale politiche sociali in Toscana	14
<hr/>	
7. L’attività regionale nel settore della grave marginalità	17
<hr/>	
8. Il Piano nazionale per la non autosufficienza e le ricadute toscane	19
<hr/>	
9. Inclusione sociale, salute e Pnrr in Toscana	20
<hr/>	
10. I finanziamenti intercettati dai comuni e dagli Ats toscani	21
<hr/>	

Introduzione

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza prevede diversi interventi nel settore sociale, distribuiti tra le diverse Missioni, ma quella che ha maggior rilievo è la Missione 5 - Inclusione e Coesione. In linea con quanto avviene per le altre Missioni, gli interventi dello Stato sono contraddistinti da un insieme di investimenti e riforme che consentano il raggiungimento di obiettivi (milestone) da cui dipende l'erogazione dei successivi stanziamenti.

Le riforme principali che interessano il settore strategico riguardano le politiche familiari, la legge quadro per la disabilità e la riforma degli interventi per gli anziani non autosufficienti. La prima di queste non aveva un termine indicato, della seconda si prevedeva l'approvazione entro la primavera del 2023 e per l'ultima si era immaginato uno schema che prevedeva l'approvazione della legge delega entro marzo 2023 e i decreti legislativi entro giugno 2024.

Alcuni investimenti di rilievo per il settore sociale si collocano al di fuori della Missione 5. Si tratta, anzitutto, dell'intervento formativo per le categorie a rischio di subire le conseguenze del *digital divide* che è incluso nella Missione 1 – “Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo”, ma che è già stato finanziato. L'intervento era costituito da quattro componenti: elaborazione di un Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA) sensoriali, culturali e cognitive nei siti culturali (circa il 2% delle risorse); progettazione e attuazione di interventi volti a rimuovere le stesse barriere (circa l'85% delle risorse); creazione di un sistema informativo per fornire informazioni circa l'accessibilità dei luoghi culturali (circa l'11% delle risorse); programma di sviluppo delle capacità, formazione dei professionisti del patrimonio culturale all'uso e all'attuazione efficace delle misure adottate (circa il 2% delle risorse). Nella Missione 4 – “Istruzione e ricerca” è invece inserito il progetto destinato all'approvazione di un piano di costruzione, riqualificazione e di messa in sicurezza degli asili nido e delle scuole dell'infanzia, per il quale è già stata avviata la procedura di selezione.

Gli investimenti di interesse per il sistema di welfare compresi nella Missione 5 sono riconducibili a diverse Missioni: (1) servizio civile universale; (2) sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione; (3) percorsi di autonomia per persone con disabilità; (3) Housing temporaneo e Stazioni di posta per le persone senza fissa dimora; (4) progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale; (5) potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità nelle aree interne; (6) interventi socio-educativi strutturati per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno a sostegno del terzo settore.

La ricerca ricostruisce, anzitutto, lo stato di attuazione delle riforme dedicando a ciascuna di esse un'apposita sezione. Prosegue, quindi, ripercorrendo gli investimenti nella Missione 5, provando a sottolineare tempistiche, attese e possibilità di coinvolgimento del terzo settore. Nella parte

conclusiva l'attenzione è, invece, rivolta all'implementazione e alle azioni adottate dalla Regione Toscana, con uno sguardo alle prospettive di partecipazione del volontariato.

1. Il “Family Act”

La prima delle riforme richieste dal Pnrr ad essere stata inserita nell'agenda dei lavori parlamentari è stato il c.d. “**Family Act**”. Il Senato ha approvato, difatti, in via definitiva la legge delega 32 del 2022, il 6 aprile, sotto la denominazione di “[Deleghe al Governo per il sostegno e la valorizzazione della famiglia](#)”.

Il testo delinea la cornice normativa e le scadenze temporali entro le quali il Governo sarà chiamato ad approvare i decreti legislativi di attuazione della delega, con l'obiettivo di sostenere la genitorialità e la funzione sociale ed educativa delle famiglie, contrastare la denatalità, valorizzare la crescita armoniosa delle bambine, dei bambini e dei giovani e favorire la conciliazione della vita familiare con il lavoro, in particolare quello femminile.

La legge prevede di:

1. istituire un assegno universale mensile per ogni figlio a carico fino all'età adulta, senza limiti di età per i figli con disabilità;
2. rafforzare delle politiche di sostegno alle famiglie per le spese educative e scolastiche, e per le attività sportive e culturali;
3. riformare i congedi parentali, con l'estensione a tutte le categorie professionali e congedi di paternità obbligatori e strutturali;
4. introdurre incentivi al lavoro femminile, dalle detrazioni per i servizi di cura alla promozione del lavoro flessibile;
5. assicurare il protagonismo dei giovani under 35, promuovendo la loro autonomia finanziaria con un sostegno per le spese universitarie e per l'affitto della prima casa.

Nell'esercizio delle deleghe previste, il Governo dovrà attenersi ai seguenti principi e criteri direttivi:

- assicurare l'applicazione universale di benefici economici ai nuclei familiari con figli, secondo criteri di progressività basati sull'applicazione di indicatori della situazione economica equivalente (Isee), tenendo anche conto del numero dei figli a carico;
- promuovere la parità di genere all'interno dei nuclei familiari, favorendo l'occupazione femminile, in particolare nelle regioni del Mezzogiorno, anche attraverso la predisposizione di modelli di lavoro volti ad armonizzare i tempi familiari di lavoro e incentivare il lavoro del secondo percettore di reddito;

- affermare il valore sociale di attività educative e di apprendimento, anche non formale, dei figli, attraverso il riconoscimento di agevolazioni fiscali, esenzioni, deduzioni dall'imponibile o detrazioni dall'imposta sul reddito delle spese sostenute dalle famiglie o attraverso la messa a disposizione di un credito o di un contributo economico vincolato allo scopo;
- prevedere l'introduzione di misure organizzative, di comunicazione e semplificazione che favoriscano l'accesso delle famiglie ai servizi offerti e la individuazione degli stessi.

Le principali scadenze temporali previste per l'adozione dei singoli provvedimenti attuativi sono:

- entro 12 mesi dall'entrata in vigore della legge di delega, un decreto legislativo istitutivo dell'assegno universale recante il riordino e la semplificazione delle misure di sostegno economico per i figli a carico, nonché uno o più decreti legislativi per l'istituzione e il riordino delle misure di sostegno all'educazione dei figli;
- entro 24 mesi dall'entrata in vigore della legge, uno o più decreti legislativi di potenziamento, riordino, armonizzazione e rafforzamento della disciplina inerente i congedi parentali e di paternità, gli incentivi al lavoro femminile, le misure di sostegno alle famiglie per la formazione dei figli e per il conseguimento dell'autonomia finanziaria.

Al netto di alcuni interventi che erano già stati adottati prima della riforma (in particolare l'assegno unico e universale per i figli a carico, d.lgs. n. 230 del 2021), l'attuazione della riforma con i decreti legislativi delegati da parte del Governo è tutta da compiersi. Le stime di quanti consideravano possibile un'entrata in vigore dei principi della norma (a cominciare dal congedo parentale) entro due anni dall'approvazione della stessa potrebbero essere destinate ad essere riviste stante il decorso dei tempi e delle scadenze pure indicate nella legge delega.

2. La Legge quadro sulla disabilità

Il 22 dicembre del 2021 era stata adottata la legge n. 227, [Delega al Governo in materia di disabilità](#) per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia. Essa rappresenta l'attuazione di una delle riforme (riforma 1.1) previste dalla **Missione 5, Componente 2 "Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e Terzo settore" (M5C2) del Pnrr**. Tale riforma (c.d. Legge quadro sulla disabilità) prevede una legge di delegazione riguardante tutte le persone con disabilità, avente il suo fulcro nel progetto di vita personalizzato e partecipato, volto a consentire alle persone con disabilità di essere protagoniste della propria vita e di realizzare una effettiva inclusione nella società.

Le norme definenti la delega (con le residue che concernono aspetti finanziari, clausole di salvaguardia ed entrata in vigore) sono contenute nei primi tre articoli:

- **L'articolo 1** definisce **l'oggetto e la finalità della delega**. Il Governo è delegato ad adottare, entro 20 mesi dalla data di entrata in vigore della legge, nel rispetto dei principi e criteri direttivi di cui all'articolo 2, uno o più decreti legislativi per la revisione ed il riordino delle disposizioni vigenti in materia di disabilità, in attuazione degli articoli 2, 3, 31 e 38 della Costituzione, in conformità alle previsioni della [Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità](#) (Convention on the rights of persons with disabilities, di seguito CRPD) e del relativo Protocollo opzionale, ratificata con [legge 3 marzo 2009, n. 18](#) nonché alla [Strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030](#) della Commissione europea del 3 marzo 2021, e alla risoluzione sulla protezione delle persone con disabilità adottata dal Parlamento europeo il 7 ottobre 2021. La finalità perseguita è quella di garantire alla persona con disabilità il riconoscimento della propria condizione, anche mediante una valutazione della stessa congruente, trasparente ed agevole, tale da consentire il pieno esercizio dei suoi diritti civili e sociali ivi inclusi i diritti alla vita indipendente e alla piena inclusione sociale e lavorativa, nonché l'effettivo e pieno accesso al sistema dei servizi, delle prestazioni, dei trasferimenti finanziari previsti e di ogni altra relativa agevolazione, per promuovere l'autonomia della persona con disabilità e il suo vivere su base di pari opportunità con gli altri, nel rispetto dei principi di autodeterminazione e di non discriminazione.

È prevista la facoltà del Governo di emanare entro 24 mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 1, decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive, nel rispetto dei principi e criteri direttivi previsti.

- **L'articolo 2** reca **i principi e criteri direttivi** ai quali dovrà attenersi il Governo nell'esercizio della delega finalizzata al raggiungimento degli obiettivi individuati **all'articolo 1**. Vengono individuati **sette ambiti**, all'interno di ciascuno dei quali sono previsti specifici principi e criteri direttivi, riguardanti:
 - la definizione della condizione di disabilità e il riassetto e semplificazione della normativa di settore;
 - l'accertamento della disabilità e la revisione dei suoi processi valutativi di base;
 - la valutazione multidimensionale della disabilità, la realizzazione del progetto personalizzato e di vita indipendente;
 - l'informatizzazione dei processi valutativi e di archiviazione;
 - la riqualificazione dei servizi pubblici in materia di inclusione e accessibilità;
 - l'istituzione di un Garante nazionale delle disabilità;
 - il potenziamento dell'Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

- le disposizioni finali e transitorie.
- **L'articolo 3** reca le **disposizioni finanziarie** stabilendo che ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione della legge si provvede:
 - con le risorse del **Fondo per la disabilità e la non autosufficienza** di cui all'articolo 1, comma 330, della [legge 27 dicembre 2019, n. 160](#);
 - con le risorse disponibili nel Pnrr, per l'attuazione degli interventi rientranti nell'ambito del presente provvedimento;
 - mediante razionalizzazione e riprogrammazione delle risorse previste a legislazione vigente per il settore della disabilità.

Viene poi stabilito che fatte salve le previsioni di cui al comma 1, dall'attuazione delle deleghe recate dalla legge **non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica**

Anche in questo caso, al di là della composizione di due Commissioni, una di tipo consultivo ([decreto del Ministro per le disabilità del 24 gennaio 2022](#)) ed una redigente ([D.M. del 9 febbraio 2022](#)) degli schemi dei decreti legislativi, non sono stati ancora approvati i decreti attuativi: un ritardo che è stato ampiamente sottolineato nei report specializzati di settore come Openpolis. Le tempistiche di approvazione delle norme secondo le milestone europee consentono ancora dell'ottimismo, considerando che la scadenza individuata a livello europeo è il 30 giugno 2024.

3. Riforma della non autosufficienza e Piano nazionale per la non autosufficienza

L'ultima delle deleghe che compongono il pacchetto di riforme riguarda la Riforma della non autosufficienza. Soltanto il 10 ottobre 2022, il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge delega sulla non autosufficienza delle persone anziane, il cui esame è sempre sospeso presso le Camere. La proposta richiede al Parlamento di conferire all'Esecutivo il compito di disciplinare, tramite decreti legislativi in materia di politiche per l'invecchiamento attivo, la promozione dell'autonomia, la prevenzione delle fragilità, l'assistenza e la cura delle persone anziane (anche non autosufficienti).

Il disegno di legge si compone di nove articoli che ambiscono a conferire al Governo una delega per il riordino complessivo della disciplina, contenuta in diverse fonti, che riguarda la tutela della dignità e la promozione delle condizioni di vita, cura e assistenza delle persone anziane. I principi e criteri direttivi individuati dal disegno di legge delega sono:

- a) promozione del valore umano, sociale, culturale ed economico di ogni stagione della vita delle persone, indipendentemente dall'età anagrafica e dalla presenza di menomazioni, limitazioni e restrizioni della loro autonomia;

- b) promozione e valorizzazione delle attività di partecipazione e di solidarietà svolte dalle persone anziane nell'associazionismo e nelle famiglie, per la promozione della solidarietà e della coesione tra le generazioni e per il miglioramento dell'organizzazione e della gestione di servizi pubblici a favore della collettività e delle comunità territoriali, anche nell'ottica del superamento dei divari territoriali;
- c) promozione di ogni intervento idoneo a contrastare i fenomeni della solitudine sociale e della deprivazione relazionale delle persone anziane, indipendentemente dal luogo ove si trovino a vivere, mediante la previsione di apposite attività di ascolto e di supporto alla socializzazione, anche con il coinvolgimento attivo delle formazioni sociali, del volontariato e degli enti del terzo settore;
- d) riconoscimento del diritto delle persone anziane alla continuità di vita e di cure presso il proprio domicilio entro i limiti e i termini definiti, ai sensi della presente legge, dalla programmazione integrata socio-assistenziale e socio-sanitaria statale e regionale;
- e) promozione di un approccio complessivo e organico all'età anziana in tutte le sue dimensioni, che assicuri l'appropriatezza e la continuità dell'assistenza della persona secondo l'evoluzione delle sue condizioni bio-psico-sociali;
- f) promozione della valutazione multidimensionale dei bisogni e delle capacità di natura sociale, sanitaria e socio-sanitaria ai fini dell'accesso a un *continuum* di servizi per le persone anziane fragili e per le persone anziane non autosufficienti nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente e delle facoltà assunzionali degli enti;
- g) riconoscimento degli specifici fabbisogni di assistenza delle persone anziane con pregresse condizioni di disabilità, al fine di promuoverne l'inclusione sociale e la partecipazione attiva alla comunità, assicurando loro i livelli di qualità di vita raggiunti e la continuità con i percorsi assistenziali già in atto;
- h) promozione del miglioramento delle condizioni materiali e di benessere psico-sociale delle famiglie degli anziani fragili o non autosufficienti e di tutti coloro i quali sono impegnati nella loro cura, mediante un'allocazione più razionale ed efficace delle risorse disponibili a legislazione vigente;
- i) rafforzamento dell'integrazione e dell'interoperabilità dei sistemi informativi degli enti e delle amministrazioni competenti nell'ambito dei vigenti programmi di potenziamento delle infrastrutture e delle reti informatiche.

Si propone di istituire presso **la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Comitato interministeriale per le politiche in favore della popolazione anziana (CIPA)**, con il compito di promuovere il coordinamento e la programmazione integrata delle politiche nazionali in favore delle persone anziane, con particolare riguardo alle politiche per la presa in carico delle fragilità e della non autosufficienza. In particolare, il CIPA:

- a) adotta, con cadenza triennale e aggiornamento annuale - d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sentite le parti sociali e le associazioni di settore, tenuto conto di quanto previsto nell'ambito del Piano nazionale della prevenzione, del Piano nazionale della cronicità e del Piano per la non autosufficienza - il **Piano nazionale per l'invecchiamento attivo, l'inclusione sociale e la prevenzione delle fragilità nella popolazione anziana** e il **Piano nazionale per l'assistenza e la cura della fragilità e della non autosufficienza nella popolazione anziana**. Sulla base dei suddetti piani nazionali sono adottati i corrispondenti piani regionali e locali;
- b) promuove, acquisito il preventivo parere della commissione tecnica per i fabbisogni standard di cui all'articolo 1, comma 29, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, ferme restando le competenze dei singoli Ministeri, l'armonizzazione dei Livelli essenziali delle prestazioni (LEPS) rivolti alle persone anziane non autosufficienti e dei relativi obiettivi di servizio, con i Livelli essenziali di assistenza sanitaria (LEA);
- c) promuove l'integrazione dei sistemi informativi di tutti i soggetti competenti alla valutazione e all'erogazione dei servizi e degli interventi in ambito statale e territoriale e l'adozione di un sistema di monitoraggio nazionale, quale strumento per la rilevazione continuativa delle attività svolte e dei servizi e delle prestazioni resi.

Gli articoli 3, 4 e 5 si occupano di alcune delle politiche che vanno a comporre la legge sulla non autosufficienza, individuandone principi e criteri direttivi. Gli ambiti racchiusi sono rispettivamente:

- invecchiamento attivo, promozione dell'inclusione sociale e prevenzione delle fragilità (art. 3);
- assistenza sociale, sanitaria e sociosanitaria per le persone anziane non autosufficienti (art. 4);
- politiche per la sostenibilità economica e la flessibilità dei servizi di cura e assistenza a lungo termine per le persone anziane e per le persone anziane non autosufficienti (art. 5).

Nonostante l'adempimento della riforma sia, quindi, destinato a protrarsi, alcune novità si colgono su questo versante. Difatti, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 294 del 17 dicembre 2022 il **dpcm 3 ottobre 2022** inerente l'adozione del **Piano nazionale per la non autosufficienza e riparto del Fondo per le non autosufficienze per il triennio 2022-2024**.

Il nuovo Piano nazionale per la non autosufficienza si inserisce in un momento di importanti interventi normativi finalizzati ad apportare significative innovazioni su temi come la disabilità e la non autosufficienza, con particolare attenzione alla popolazione anziana.

Il Pnrr destina risorse ingenti a Missioni nelle quali specifiche linee di intervento sono rivolte alle persone con disabilità e agli anziani non autosufficienti, in previsione di riforme mirate sia al rafforzamento dei servizi sociali territoriali (Missione 5) sia al potenziamento dell'assistenza sanitaria, in particolare di quella territoriale (Missione 6). Inoltre, importanti cambiamenti sono stati introdotti dalla **legge n. 234 del 30 dicembre 2021** “Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024”, rispetto al versante sociale della disabilità e della non autosufficienza, e dalle disposizioni di cui all'art.1, commi 159-171.

In osservanza a quanto stabilito dalla legge 234/2021, per la prima volta, in questo Piano sono stati definiti i Livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEPS), prevedendo che a livello nazionale debbano essere garantiti agli anziani non autosufficienti o con ridotta autonomia:

- i servizi domiciliari;
- i servizi di sollievo;
- i servizi sociali di supporto.

Le **risorse** complessivamente afferenti al Fondo per le non autosufficienze (FNA), nel triennio 2022-2024 sono pari a **822 milioni di euro nel 2022, 865,3 milioni di euro nel 2023 e 913,6 milioni di euro nel 2024.**

Al fine dell'assegnazione della quota di riparto del FNA, per ogni regione e per ogni esercizio finanziario, dalle risorse disponibili sono state individuate quelle da dedicare alle azioni per la realizzazione dei progetti per la vita indipendente e per le assunzioni del personale con professionalità sociale finalizzate all'implementazione dei PUA (Punti unici di accesso).

Per ciò che attiene la **vita indipendente**, anche per il triennio previsto dal Piano sono assegnate risorse corrispondenti a 14.640.000,00 euro per ciascuna annualità. L'**implementazione dei PUA** è prevista dall'articolo 1, comma 163 della legge n. 234 del 2021 e a tal fine sono dedicati 20 milioni per il 2022 e 50 milioni di euro per ciascun anno del biennio 2023-2024, da destinare alle assunzioni di personale con professionalità sociale presso gli Ambiti territoriali sociali.

4. Investimenti e Piani della Missione 5, Componente 2 “Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore”

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali è il soggetto titolare, oltre che della Riforma della non autosufficienza e del Piano collegato, anche degli investimenti racchiusi nella seconda componente della Missione 5. La linea di intervento valorizza la dimensione ‘sociale’ delle politiche sanitarie, urbanistiche, abitative, dei servizi per l'infanzia, per gli anziani, per i soggetti più vulnerabili, così come quelle della formazione, del lavoro, del sostegno alle famiglie, della sicurezza, della multiculturalità, dell'equità tra i generi. Gli interventi previsti interessano le persone più fragili, nella loro dimensione individuale, familiare e sociale. Il fine è prevenire l'esclusione sociale intervenendo

sui principali fattori di rischio individuale e collettivo, in coerenza con quanto già programmato nella prima componente e assicurare il recupero della massima autonomia delle persone.

La componente si articola nella riforma precedentemente analizzata e in quattro investimenti volti alla creazione di percorsi di autonomia delle persone con disabilità, all'incremento di infrastrutture per affrontare le principali vulnerabilità sociali in materia di povertà materiale e disagio abitativo, alla identificazione di soluzioni alloggiative dignitose per i lavoratori del settore agricolo mirate a superare il fenomeno degli insediamenti abusivi.

Il Piano operativo per il sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti è articolato in quattro possibili categorie di interventi da realizzare da parte dei Comuni, singoli o in associazione (Ambiti territoriali sociali-Ats), quali:

- interventi finalizzati a sostenere le capacità genitoriali e a supportare le famiglie e i bambini in condizioni di vulnerabilità;
- interventi per una vita autonoma e per la deistituzionalizzazione delle persone anziane, in particolare non autosufficienti;
- interventi per rafforzare i servizi sociali a domicilio per garantire la dimissione anticipata e prevenire il ricovero in ospedale;
- interventi per rafforzare i servizi sociali attraverso l'introduzione di meccanismi di condivisione e supervisione per gli assistenti sociali.

La linea di attività più corposa del progetto (oltre 300 milioni) è finalizzata a finanziare la riconversione delle RSA e delle case di riposo per gli anziani in gruppi di appartamenti autonomi, dotati delle attrezzature necessarie e dei servizi attualmente presenti nel contesto istituzionalizzato. Gli ambiti territoriali potranno anche proporre progetti ancora più diffusi, con la creazione di reti che servano gruppi di appartamenti, assicurando loro i servizi necessari alla permanenza in sicurezza della persona anziana sul proprio territorio, a partire dai servizi domiciliari. In un caso e nell'altro, l'obiettivo è di assicurare la massima autonomia e indipendenza della persona in un contesto nel quale avviene un'esplicita presa in carico da parte dei servizi sociali e vengono assicurati i relativi sostegni. Elementi di domotica, telemedicina e monitoraggio a distanza permetteranno di aumentare l'efficacia dell'intervento, affiancato da servizi di presa in carico e rafforzamento della domiciliarità, nell'ottica multidisciplinare, in particolare con riferimento all'integrazione socio-sanitaria e di attenzione alle esigenze della singola persona.

Tale linea di attività è da considerare strettamente integrata ai progetti proposti nel capitolo sanitario del Pnrr, in particolare alla riforma dei servizi sanitari di prossimità e all'investimento casa come primo luogo di cura – assistenza domiciliare previsti nella Missione 6, Componente 1. La linea di attività, così come i paralleli progetti in ambito sanitario, saranno completati dalla Riforma della non autosufficienza che verrà attuata a livello nazionale, ai fini della formale individuazione di Livelli essenziali di assistenza nell'ottica della deistituzionalizzazione, della domiciliarità, della definizione

di un progetto individualizzato che individui e finanzi i sostegni necessari. Agli stessi fini, saranno potenziate le infrastrutture tecnologiche del sistema informativo della non autosufficienza, razionalizzati i meccanismi di accertamento e semplificati i meccanismi di accesso, nell'ottica del punto unico di accesso socio-sanitario.

Lo scorso 11 novembre è stato pubblicato l'[elenco dei progetti](#) degli Ambiti territoriali sociali ammessi al finanziamento nazionale e dei progetti idonei al finanziamento. L'attuazione dei progetti, che avverrà nei prossimi anni, richiederà la necessaria partecipazione degli enti del terzo settore che dovranno sviluppare un dialogo con le amministrazioni titolari dei progetti finanziati

L'investimento destinato ai **Percorsi di autonomia per persone con disabilità** intende fornire i servizi socio-sanitari comunitari e domiciliari alle persone con disabilità per garantirne l'autonomia, al fine di superare qualsiasi barriera nell'accesso all'alloggio e al mercato del lavoro. In particolare, si fornirà assistenza, soprattutto, alle persone con disabilità anche gravi che non possono contare sull'assistenza genitoriale o familiare. L'obiettivo dell'investimento è di fornire i servizi socio-sanitari comunitari e domiciliari alle persone con disabilità per garantirne l'autonomia, al fine di superare qualsiasi barriera nell'accesso all'alloggio e al mercato del lavoro. In particolare, si fornirà assistenza, soprattutto, alle persone con disabilità anche gravi che non possono contare sull'assistenza genitoriale o familiare.

Il progetto sarà realizzato dai comuni, singoli o in associazione (Ambiti sociali territoriali), coordinati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e in collaborazione con le regioni, al fine di migliorare la capacità e l'efficacia dei servizi di assistenza sociale personalizzati, focalizzati sui bisogni specifici delle persone disabili e vulnerabili e delle loro famiglie. Gli interventi saranno centrati sull'aumento dei servizi di assistenza domiciliare e sul supporto delle persone con disabilità per consentire loro di raggiungere una maggiore qualità della vita rinnovando gli spazi domestici in base alle loro esigenze specifiche, sviluppando soluzioni domestiche e trovando nuove aree, anche tramite l'assegnazione di proprietà immobiliari confiscate alle organizzazioni criminali. Inoltre, l'investimento fornirà alle persone disabili e vulnerabili dispositivi ICT e supporto per sviluppare competenze digitali, al fine di garantire loro l'indipendenza economica e la riduzione delle barriere di accesso al mercato del lavoro attraverso soluzioni di smart working.

L'elenco dei progetti finanziati è stato adottato con il medesimo [avviso](#) di quelli relativi all'investimento antecedente. Similare è anche l'invito rivolto agli ets di essere protagonisti nella fase di attuazione e realizzazione dei servizi.

Con l'investimento **Housing first (Innanzitutto la casa) e Stazioni di posta per persone senza fissa dimora**, si persegue lo scopo di aiutare le persone senza dimora ad accedere facilmente all'alloggio temporaneo, in appartamenti o in case di accoglienza, e offrire loro servizi completi sia con il fine di promuoverne l'autonomia che per favorire una piena integrazione sociale.

L'investimento si articola in due categorie di interventi:

- (i) **Housing temporaneo**, in cui i comuni, singoli o in associazione, metteranno a disposizione appartamenti per singoli, piccoli gruppi o famiglie fino a 24 mesi e attiveranno progetti personalizzati per singola persona/famiglia al fine di attuare programmi di sviluppo della crescita personale e aiutarli a raggiungere un maggiore grado di autonomia;
- (ii) **Stazioni di posta**, ovvero centri che offriranno, oltre a un'accoglienza notturna limitata, ulteriori servizi quali servizi sanitari, ristorazione, orientamento al lavoro, distribuzione di beni alimentari ecc.

Nelle attività saranno coinvolte le associazioni di volontariato, specializzate nei servizi sociali, attraverso una stretta collaborazione con le pubbliche amministrazioni. Inoltre, il progetto prevede azioni incentrate sull'inserimento lavorativo, con il supporto anche dei Centri per l'impiego, con lo scopo di raggiungere una più ampia inclusione sociale.

Anche in questo caso, si fa riferimento al [Decreto del direttorato generale n. 320 dell'11 novembre 2022](#) per l'elenco dei progetti ammessi a finanziamento.

Un iter diverso ha seguito l'adozione dei **Piani urbani integrati per il superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura**. L'investimento si pone l'obiettivo di creare o ristrutturare alloggi per i lavoratori del settore agricolo al fine di dare loro alloggi dignitosi ed eliminare così le infiltrazioni di gruppi criminali. Era già esistente un [Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato](#) del febbraio del 2020 che ha costituito la base di intervento in questo settore. Tuttavia, al netto della definizione generica del [riparto di risorse](#) (200 milioni di euro) e degli [standard abitativi per il superamento degli insediamenti abusivi in agricoltura](#), l'iter di implementazione delle linee di investimento è ancora in corso e deve sempre procedere all'avvio delle procedure di selezione dei progetti. All'interno del progetto **Piani urbani integrati** è prevista per 200 milioni euro una specifica linea d'intervento riservata al **recupero di soluzioni alloggiative dignitose per i lavoratori del settore agricolo**. La nascita e lo sviluppo di insediamenti irregolari sono terreno fertile per l'infiltrazione di gruppi criminali, un fenomeno che contribuisce a rendere ancora più precarie le condizioni di vita dei lavoratori di questi settori. L'intervento, infine, è in esecuzione del piano strategico contro il **caporalato in agricoltura** e la lotta al lavoro sommerso varato nel 2020 che è parte di una più generale strategia di contrasto al lavoro sommerso (in osservanza delle raccomandazioni della Commissione europea) che comprende anche l'**aumento del numero degli ispettori del lavoro** e la recente sanatoria per i lavoratori agricoli e domestici irregolari.

Gli investimenti si collocano nel percorso avviato con l'approvazione, il 28 luglio 2021, del [Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali](#), che contiene al suo interno il Piano sociale nazionale 2021-2023 e il Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2021-

2023. Nello specifico, il Piano sociale nazionale individua le priorità collegate al Fondo nazionale politiche sociali e alla sua programmazione, distinguendo tra azioni di sistema più ampie e interventi rivolti alle persone di minore età. In maniera analoga, anche il Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà, individua i principali interventi di lotta alla povertà da portare avanti sul territorio e nelle relative schede tecniche ne esplicita obiettivi e caratteristiche.

5. Gli investimenti di titolarità di altri Ministeri

Altre strutture hanno competenza rispetto ad altri investimenti che contribuiscono al ripensamento del welfare contenuto nel Pnrr. Lo scorso 5 aprile sono stati erogati i primi finanziamenti del **Programma di edilizia pubblica residenziale “Sicuro, verde e sociale”**, con [l’assegnazione delle risorse](#) ai vari soggetti titolati da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Il Programma è finalizzato ad intervenire sul patrimonio di edilizia residenziale pubblica con l’obiettivo di **migliorare l’efficienza energetica del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, la resilienza e la sicurezza sismica, nonché la condizione sociale nei tessuti residenziali pubblici** grazie alle seguenti azioni:

- a) interventi diretti alla verifica e alla valutazione della sicurezza sismica e statica di edifici di edilizia residenziale pubblica e realizzazione di progetti di miglioramento o di adeguamento sismico;
- b) interventi di efficientamento energetico di alloggi, ovvero di edifici di edilizia residenziale pubblica, ivi comprese le relative progettazioni;
- c) interventi di razionalizzazione degli spazi di edilizia residenziale pubblica, ivi compresi gli interventi di frazionamento e ridimensionamento degli alloggi, se eseguiti congiuntamente ad uno degli interventi di cui alle lettere a) e b);
- d) interventi di riqualificazione degli spazi pubblici se eseguiti congiuntamente ad uno degli interventi di cui alle lettere a) e b), ivi compresi i progetti di miglioramento e valorizzazione delle aree verdi, dell’ambito urbano di pertinenza degli immobili oggetto di intervento;
- e) operazioni di acquisto di immobili, da destinare alla sistemazione temporanea degli assegnatari i cui alloggi di edilizia residenziale pubblica oggetto degli interventi di cui alle medesime lettere a) e b), a condizione che gli immobili da acquistare siano in possesso di caratteristiche energetiche e antisismiche almeno pari a quelle indicate come requisito minimo da raggiungere per gli immobili oggetto degli interventi di cui alle lettere a) e b);
- f) locazione di alloggi da destinare temporaneamente agli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica oggetto degli interventi di cui alle lettere a) e b).

Il Dipartimento per lo sport è invece responsabile dell’**Investimento 3.1 “Sport e inclusione sociale”** che si pone l’obiettivo di incrementare l’inclusione e l’integrazione sociale attraverso la

realizzazione o la rigenerazione di impianti sportivi che favoriscano il recupero di aree urbane. In particolare, a tale scopo, sono stati identificati tre Cluster di intervento, suddivisi in due avvisi pubblici di invito a manifestare interesse.

E' stato emanato un primo **avviso, relativo ai Cluster 1 e 2**, destinato ai comuni capoluogo di regione, ai comuni capoluogo di provincia con popolazione superiore ai 20.000 abitanti e ai comuni con popolazione superiore ai 50.000 abitanti, per la realizzazione o la rigenerazione di una delle seguenti tipologie di impianto sportivo: impianto polivalente indoor, Cittadella dello sport o impianto natatorio. Nel luglio del 2022 sono stati pubblicati gli [esiti dell'istruttoria](#) e il [decreto di approvazione dell'elenco dei Comuni ammessi alla fase concertativo-negoziale](#).

Il **secondo avviso, relativo al Cluster 3**, è invece destinato a tutti i comuni italiani ed è finalizzato alla realizzazione di nuovi impianti o alla rigenerazione di impianti esistenti che siano di interesse delle Federazioni sportive. Il coinvolgimento delle Federazioni permetterà infatti di accrescere l'efficacia delle iniziative per la promozione della cultura sportiva e della partecipazione allo sport, garantendo la medesima visibilità a tutte le discipline. Nel luglio del 2022 sono stati pubblicati gli [esiti dell'istruttoria](#) e il decreto di approvazione dell'[elenco dei Comuni ammessi alla fase concertativo-negoziale](#).

Il **Dipartimento per le politiche di coesione** è titolare del **sub-Investimento 1.1 “Potenziamento dei servizi e delle infrastrutture sociali di comunità”** che è parte della **Strategia nazionale per le aree interne**. L'intervento mira ad agevolare la soluzione di problemi legati all'esclusione e alla marginalità sociali nelle aree interne del paese (tre quinti del territorio italiano sono classificati come zona interna), mediante l'**intensificazione dell'erogazione di servizi di istruzione, salute e mobilità** attraverso l'incremento di fondi per i servizi pubblici forniti dalle autorità locali (il meccanismo di erogazione consiste nella concessione di sovvenzioni ai comuni).

I progetti finanziati possono riguardare: servizi di assistenza domiciliare per anziani; infermiere e ostetriche di comunità; potenziamento di piccoli ospedali (senza pronto soccorso) o alcuni servizi di base (es. radiologia, cardiologia, ginecologia) e ambulatoriali; infrastrutture per l'elisoccorso; rafforzamento di centri per disabili; centri di consulenza, servizi culturali, sportivi e per l'accoglienza di migranti. Dell'importo complessivo, **500 milioni sono destinati ai comuni delle aree interne e 225 milioni ai comuni del Mezzogiorno**.

L'elenco degli ammessi in graduatoria è stato pubblicato con decreto del Direttore generale [n.472/2022](#) integrativo del [DDG 440/2022](#) di approvazione della graduatoria.

Sempre il **Dipartimento per le politiche di coesione** è responsabile dell'investimento **“Interventi socio-educativi strutturati per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno a sostegno del Terzo Settore” (M5C3, Investimento 3)**. L'investimento mira a sostenere progetti e iniziative degli operatori del terzo settore nelle regioni del Mezzogiorno (Abruzzo, Basilicata, Campania, Calabria, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia), migliorando l'offerta pubblica di servizi socio-educativi rivolti ai minori (0-6 anni e 5-10 anni) e ai giovani (11-17 anni) svantaggiati e alle loro famiglie per contrastare la dispersione e l'abbandono scolastico, portando avanti i valori di coesione e inclusione sociale.

La misura nasce per contrastare la povertà educativa delle regioni del Sud attraverso il potenziamento dei servizi socio-educativi per i minori, finanziando iniziative del terzo settore, con specifico riferimento ai servizi assistenziali nella fascia 0-6 anni e a quelli di contrasto alla dispersione scolastica e di miglioramento dell'offerta educativa nella fascia 5-10 e 11-17. La misura intende attivare specifici progetti di enti del terzo settore finalizzati a coinvolgere fino a 50.000 minori che versano in situazione di disagio o a rischio devianza. Protocolli con le Fondazioni del terzo settore sono già attivi nelle regioni del Mezzogiorno per i progetti da finanziare, con i metodi di valutazione, la selezione e il monitoraggio, al fine di assicurare la trasparenza e il migliore utilizzo delle risorse. L'elenco degli interventi ammessi è stato pubblicato con [Decreto del Direttore generale](#) del 25 febbraio 2022.

Infine, il **Ministero dell'interno** ha la titolarità degli **“Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale” (M5C2, Investimento 2.1)**. L'investimento è finalizzato a fornire ai comuni (con popolazione superiore ai 15.000 abitanti) contributi per investimenti nella rigenerazione urbana, al fine di ridurre le situazioni di emarginazione e degrado sociale nonché di migliorare la qualità del decoro urbano oltre che del contesto sociale e ambientale.

Questo obiettivo può essere raggiunto attraverso la stabilità delle regole di finanza pubblica e i contributi diretti agli investimenti. L'investimento può riguardare diverse tipologie di azione, quali:

- manutenzione per il riutilizzo e la rifunzionalizzazione di aree pubbliche e strutture edilizie pubbliche esistenti a fini di pubblico interesse, compresa la demolizione di opere abusive eseguite da privati in assenza o totale difformità dal permesso di costruzione e la sistemazione delle aree di pertinenza;
- miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale, anche attraverso la ristrutturazione edilizia di edifici pubblici, con particolare riferimento allo sviluppo di servizi sociali e culturali, educativi e didattici, o alla promozione di attività culturali e sportive;
- interventi per la mobilità sostenibile.

Il Ministero sta procedendo con successivi decreti allo scorrimento della graduatoria.

6. L'attuazione del Fondo nazionale politiche sociali in Toscana

Il Piano sociale nazionale ha individuato le priorità collegate al **Fondo nazionale politiche sociali (Fnps)** e alla sua programmazione, distinguendo tra azioni di sistema più ampie e interventi rivolti alle persone di minore età.

In maniera analoga, anche il Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà individua le azioni e gli interventi prioritari nell'ambito della lotta alla povertà, nell'ottica della progressiva definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni (LEPS) da garantire su tutto il territorio nazionale in ambito sociale ed esplicitandone obiettivi e caratteristiche nelle relative schede tecniche.

Il **Fondo nazionale politiche** sociali prevede la ripartizione delle risorse tra macro-aree di attività:

- a. accesso, valutazione e progettazione;
- b. misure per il sostegno e l'inclusione sociale;
- c. interventi per favorire la domiciliarità;
- d. centri servizi, diurni e semi-residenziali;
- e. strutture comunitarie e residenziali.

I destinatari dei servizi sono suddivisi in aree di intervento, che sono state modificate nel corso del tempo e che attualmente sono le seguenti:

- Area 1
 - famiglia e minori;
 - anziani autosufficienti.
- Area 2
 - disabili;
 - anziani non autosufficienti.
- Area 3
 - povertà;
 - disagio adulti, dipendenze, salute mentale.
- Area 4 - Multiutenza.

Con il decreto di riparto del 30 dicembre 2021, alla Regione Toscana sono state assegnate risorse pari a **25.741.242,72 euro** per ciascuna annualità del **triennio 2021-2023**. Come previsto dal citato decreto, per il 2021 il 50% delle risorse regionali (pari a 12.870.621,36 euro) è destinato agli interventi per le persone di minore età di cui una parte specificamente destinate al **Programma P.I.P.P.I. - Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione** (per Regione Toscana pari a 250.000 euro). Nell'ambito del rimanente 50%, una quota di 667.000 euro è destinata a finanziare la supervisione del personale, mentre altri 667.000 euro finanzieranno le dimissioni protette.

La ripartizione delle risorse agli Ambiti avviene secondo un indice composto da alcuni indicatori (% di nuclei familiari della zona su totale della Toscana e % di residenti della zona su totale della Toscana, % di anziani sulla popolazione residente della zona, % di stranieri sulla popolazione residente della zona, % famiglie con Isee inferiore a 6.000 euro sul numero di famiglie della zona, % di nuovi certificati I.104 con disabilità sulla popolazione residente 0-64 anni della zona) che viene aggiornato ogni anno utilizzando i dati più recenti disponibili ed approvato in sede di Conferenza regionale dei sindaci.

La Conferenza esamina la proposta di riparto sia per la quota ordinaria del Fnps sia per la parte dello stesso relativa al Fondo di solidarietà istituzionale, che dal 2020 viene destinata ad interventi e servizi sociali vari attivati sul territorio in relazione all'emergenza Covid-19 utilizzando quale criterio di ripartizione la popolazione residente nei territori.

L'erogazione delle risorse di ciascuna annualità è condizionata alla rendicontazione da parte degli Ambiti territoriali - nella specifica sezione del Sistema informativo dell'offerta dei servizi sociali (Sioss) – circa l'effettivo utilizzo di almeno il 75% su base regionale delle risorse ripartite nel secondo anno precedente. Per il 2019 gli Ambiti toscani hanno rendicontato il 100% delle risorse assegnate.

Il Piano regionale della Toscana - dopo il percorso previsto dalla normativa nazionale - è stato approvato con delibera di giunta regionale n. 557 del 16 maggio 2022 e trasmesso al Ministero delle politiche sociali.

La prima parte del Piano riguarda il quadro di contesto che riporta la normativa regionale inerente il contrasto alla povertà, gli elementi caratterizzanti della situazione nei territori (elaborati a partire dai dati e dalle analisi contenuti nei rapporti sulle povertà e l'inclusione sociale curati dall'Osservatorio sociale regionale ed integrati con altri elementi), le modalità di confronto e le consultazioni attuate per la redazione e la condivisione del Piano e le specifiche sull'organizzazione del sistema degli Ambiti territoriali.

Le risorse previste nel Piano regionale per il triennio 2021-2023 sono primariamente quelle assegnate alla Toscana dal Fondo povertà:

- Quota servizi (in euro), da ripartire fra tutti gli Ambiti toscani:
 - 2021: 26.433.000
 - 2022: 23.899.577
 - 2023: 18.423.000
- Quota senza dimora: 775.600 euro per ogni annualità, da ripartire fra gli Ambiti dei comuni capoluogo (Firenze esclusa poiché ha una riserva specifica come città metropolitana) più Versilia ed Empolese-Valdelsa-Valdarno.

A tali somme si affiancano e si integrano quelle provenienti da altre fonti, che concorrono alle medesime finalità: Fnps, Pnrr, risorse specifiche destinate ad interventi rivolti alle persone senza dimora (avviso 1/2021 e avviso 4/2016 e rifinanziamento 20216), Fondo sociale europeo (Fse), Fondo per lo sviluppo e la coesione (Fsc), Fondo per le politiche della famiglia ed altre risorse regionali.

I principali servizi ed interventi previsti nel Piano regionale della Toscana sono in sintesi i seguenti:

- (Leps) Servizio sociale professionale: avvicinamento per tutte le zone toscane dell'obiettivo di servizio 1/6.500 abitanti e al Leps 1/5.000 abitanti;
- (Leps) Reddito di cittadinanza: stabilizzazione e potenziamento delle misure correlate;
- sostegno alla genitorialità;

- (Leps) Pronto intervento sociale: allargamento progressivo del servizio di emergenza urgenza sociale (Seus);
- (Leps) Segretariato sociale e informazione: potenziamento informazione ai cittadini e reti locali di ascolto;
- Progetti utili alla collettività (Puc): aumento della diffusione e dei confronti tra territori e servizi;
- (Leps) Accesso alla residenza anagrafica: lavoro integrato per l'effettività del diritto;
- potenziamento Housing first;
- realizzazione centri servizi per il contrasto alla povertà.

7. L'attività regionale nel settore della grave marginalità

L'obiettivo generale della programmazione regionale nel settore della grave marginalità - che si inserisce nel più ampio quadro di ridefinizione delle politiche di contrasto alla grave marginalità adulta, a partire dalla prevista iscrizione anagrafica nel comune di domicilio (anche in assenza di un alloggio) come Leps, fino alla specifica attenzione posta sul tema Housing first anche dal Pnrr che lo ha inserito tra gli interventi della Missione 5, con riferimento alle linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia - è stato quello di realizzare un sistema di presa in carico integrata volta alla costruzione di percorsi di autonomia dei beneficiari, a partire da modelli di intervento Housing first e Housing led.

Il progetto "Rete regionale inclusione persone senza dimora" finanziato dal Ministero del lavoro e politiche sociali a valere sul Pon Inclusione e Po I Fead per interventi di contrasto alla grave emarginazione adulta e condizione di senza dimora, è stato approvato a luglio 2018 per un totale di finanziamento di 1.702.500 euro. Regione Toscana ha individuato, quali partner attuativi delle azioni di progetto, i capofila degli Ambiti territoriali nei quali è presente un comune capoluogo di provincia, stante la maggiore concentrazione delle persone senza dimora nelle città.

La volontà di Regione Toscana, dunque, è stata quella di favorire l'attuazione di azioni di *governance* unitaria sugli interventi di contrasto alla povertà estrema creando una rete regionale contro l'emarginazione grave. Tale scelta è stata funzionale alle caratteristiche geografiche e antropologiche del territorio caratterizzato da città con forti reti sociali e con una presenza di persone senza dimora diffusa e caratterizzata da forte mobilità. Si è inteso mettere in rete le diverse esperienze, facendo delle realtà più innovative vettori di innovazione per tutta la regione.

È stata costituita una cabina di regia coordinata da Regione Toscana (cui partecipano i responsabili territoriali dei progetti e della rendicontazione dei territori coinvolti), Anci Toscana (per lo sviluppo delle procedure di gestione rendicontale e di accompagnamento della programmazione territoriale), la Federazione italiana organismi per le persone senza dimora - Fio. PSD (per la formazione dei

partner e la valutazione delle azioni innovative) e l'Osservatorio nazionale della solidarietà nelle stazioni italiane (ONDS) per la mappatura territoriale.

L'obiettivo principale è la creazione di un sistema regionale integrato, orientato e diffuso di servizi territoriali rivolti alle persone senza dimora e in situazioni di grave marginalità, volti alla presa in carico e alla promozione di percorsi di progressivo inserimento sociale, abitativo e lavorativo ed al rafforzamento o l'avvio di percorsi sperimentali di Housing first e di Housing led in tutti i territori coinvolti.

I risultati che la rete vuole ottenere sono: potenziamento dei servizi di presa in carico dei senza dimora, aumento delle persone accolte nei servizi di Housing first e Housing led, aumento delle persone che usufruiscono dei servizi di bassa soglia per la soddisfazione di bisogni immediati (distribuzione di beni di prima necessità), aumento dei servizi di sportello, segretariato sociale e accompagnamento rivolti ai senza dimora, aumento dei servizi di socializzazione e di sviluppo di capacità lavorative di base, aumento della distribuzione di beni materiali nell'ambito di progetti di accompagnamento all'autonomia.

Il supporto ai territori si è rivelato particolarmente importante per formare gli operatori all'approccio Housing first, ma anche per la gestione e riorganizzazione dei servizi nelle fasi più critiche della crisi sanitaria e sociale dovuta al Covid-19.

Particolarmente rilevante e impegnativo è stato anche l'accompagnamento dei territori per la presentazione della rendicontazione dei finanziamenti ricevuti, attività che è risultata particolarmente gravosa sia in termini di rigidità delle regole da rispettare sia di onerosità di tempo per la predisposizione della documentazione da presentare. Le progettualità territoriali sono state caratterizzate dal coinvolgimento degli enti del terzo settore e del privato sociale nella realizzazione degli interventi finalizzati a favorire l'inclusione sociale delle persone senza dimora, creando e/o rafforzando una rete di servizi strutturata sul territorio regionale, cosa che ha reso possibile il superamento della logica emergenziale, che in alcuni casi caratterizzava questi interventi.

Il processo di presa in carico si è realizzato attraverso il lavoro di équipe multidisciplinari costituita da operatori appartenenti alle istituzioni, al terzo settore e al privato sociale, attraverso una valutazione complessiva della persona, del suo coinvolgimento attivo e di responsabilizzazione nella definizione e realizzazione del percorso di autonomia. In alcuni casi è stato attuato il modello Housing first.

Le partnership già esistenti sul territorio si sono rafforzate, in alcuni casi ampliate, pur riscontrando difficoltà nella integrazione socio-sanitaria a causa del diverso approccio utilizzato dai servizi sociali e da quelli sanitari, per le quali si sono attivate, in qualche caso, azioni di dialogo e in altri di coordinamento tra i servizi.

Gli interventi di Housing first si sono realizzati con alloggi messi a disposizione dagli enti del terzo settore o da loro mediati e raramente facendo ricorso all'edilizia residenziale pubblica.

Con gli interventi a bassa soglia si è cercato di dare risposte ai bisogni primari delle persone, ma anche di dare un primo orientamento verso servizi del territorio, col fine di poter favorire la loro presa in carico.

In alcuni territori sono stati realizzati tirocini formativi per favorire l'accesso al mondo del lavoro. Durante il *lockdown* diversi centri diurni hanno offerto un riparo h24 a persone particolarmente vulnerabili e sono stati attivati dei servizi telefonici per monitorare utenti in carico al servizio, svolgendo anche attività di segretariato sociale e di ascolto. Le attività del progetto sono state oggetto di revisione e riorganizzazione per aderire meglio alle regole imposte dall'emergenza sanitaria, attuando le disposizioni anticontagio e la sanificazione degli ambienti. Inoltre, gli operatori si sono anche impegnati nella informazione e sensibilizzazione degli ospiti alle misure di sicurezza, segnalando una scarsa collaborazione con i servizi sanitari.

I beneficiari dei servizi erogati dagli Ambiti toscani sono compresi in tutte le tipologie Ethos: il 29,9% del totale fa riferimento alla categoria operativa dei "senza tetto", il 27,3% fa riferimento a "sistemazione insicura", il 23,5% a "sistemazione inadeguata" e il 19,3% a quella dei "senza casa".

8. Il Piano nazionale per la non autosufficienza e le ricadute toscane

Il nuovo Piano nazionale per la non autosufficienza 2022-2024 e il percorso di integrazione tra i sistemi sociale e sanitario richiedono l'adozione di un'intera strategia di intervento e sono dedicati all'attuazione di un LEPS integrato di processo, da un lato, per garantire la costituzione di sistemi di servizi integrati negli ambiti territoriali secondo il quadro complesso dei bisogni espressi dagli individui e dalle comunità e, dall'altro, per sviluppare e consolidare il necessario percorso assistenziale integrato.

Nello specifico, le risorse afferenti al Fondo per le non autosufficienze ammontano a:

- 822 milioni di euro per il 2022 (55,3 milioni per la Toscana);
- 865,3 milioni di euro per il 2023 (56,2 milioni per la Toscana);
- 913,6 milioni di euro per il 2024 (59,6 milioni per la Toscana).

All'interno del Fondo sono finanziate azioni volte alla realizzazione dei progetti previsti dalle Linee di indirizzo per i progetti di vita indipendente, sulla base della programmazione regionale, per 183 Ambiti coinvolti e un ammontare complessivo di risorse a livello nazionale pari a più di 14,6 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2022-2024. Per la Toscana sono a questo scopo previsti 880 mila euro per ciascuna delle annualità 2022-2024, a copertura degli 11 Ats finanziabili.

Sempre all'interno del Fondo, ai fini del rafforzamento dei Pua, sono riservati 20 milioni per il 2022 e 50 milioni di euro per ciascun anno del biennio 2023-2024, da destinare alle assunzioni di personale con professionalità sociale presso gli Ats.

Per questa finalità, alla Toscana sono destinati 1,4 milioni di euro nel 2022 per l'assunzione di 35 unità di personale e 2,5 milioni di euro per ciascuna annualità del biennio 2023-2024, che consentiranno l'assunzione di 63 unità l'anno.

Sulla base delle indicazioni programmatiche del Piano nazionale, le regioni dovranno adottare un Piano regionale per la non autosufficienza, atto di programmazione regionale degli interventi e dei servizi necessari per l'attuazione del Piano nazionale, a valere sulle risorse definite all'interno del Piano nazionale eventualmente integrate con risorse proprie.

In particolare, il Piano regionale dovrà individuare su base triennale gli specifici interventi e servizi sociali per la non autosufficienza finanziabili a valere sulle risorse del Fondo per le non autosufficienze, andando a definire:

- a. il quadro di contesto e le modalità di attuazione dell'integrazione sociosanitaria;
- b. le modalità di individuazione dei beneficiari;
- c. la descrizione degli interventi e dei servizi programmati, e, in particolare, le caratteristiche dei servizi socio-assistenziali volti a promuovere la continuità e la qualità di vita a domicilio delle persone anziane non autosufficienti, comprese le nuove forme di coabitazione solidale delle persone anziane nelle aree indicate dall'articolo 1, comma 162, lettere a), b) e c) della legge n. 234 del 2021, nonché le altre forme di intervento di cui al comma 164 del medesimo articolo;
- d. la programmazione delle risorse finanziarie;
- e. le modalità di monitoraggio degli interventi;
- f. le risorse e gli ambiti territoriali coinvolti nell'implementazione delle Linee di indirizzo per i progetti di vita indipendente.

9. Inclusione sociale, salute e Pnrr in Toscana

Focalizzando l'attenzione sui LEPS, come abbiamo visto, il Pnna – Piano per non autosufficienza - definisce contenuti, obiettivi e modalità di utilizzo delle risorse del Fondo nazionale per la non autosufficienza. Tale fondo, insieme ai piani del sociale e della povertà, basa la propria programmazione sui Livelli essenziali di assistenza sociale, portando così a compimento l'attivazione di questi istituti, iniziata con la legge 33/2017 e il d.lgs. 147/2017 e richiamata nei commi 159-171 della legge 234/2021 (Legge di Bilancio 2022).

Il riferimento alla Legge di Bilancio consente anche di legare il Pnna 2022-2024 con la Missione 5, Componente 2 del Pnrr. In particolare, nei commi vengono anticipate alcune riforme relative sia all'integrazione per la non autosufficienza e la disabilità, sia alla strutturazione e al rafforzamento degli Ambiti territoriali sociali.

Il Piano definisce quindi un insieme di LEPS di erogazione (ovvero interventi per persone con non autosufficienze e con gravissime disabilità) a cui lega direttamente quote del Fondo nazionale dedicato. È inoltre presente un LEPS di processo che interviene sul percorso di presa in carico, sulla valutazione multidimensionale e sulla costruzione del piano assistenziale personalizzato.

Nel dettaglio, i commi 162 e 164 della legge 234/2021 sono oggetto delle azioni legate all'attuazione dei LEPS di erogazione, e in particolare sul passaggio graduale dai trasferimenti monetari all'erogazione di servizi diretti o indiretti; mentre il comma 163 è oggetto delle azioni legate all'attuazione di un LEPS di processo, sostenuto da un accordo interistituzionale allegato al Piano.

Al contempo, al fine di sostenere i principi di universalità di prossimità, tanto alle persone quanto alle comunità territoriali, è stato predisposto il consolidamento dei Leps su tutto il territorio nazionale e il percorso di integrazione tra i sistemi sociale e sanitario.

L'Ambito territoriale, individuato dalle Regioni ai sensi della legge 328/2000, rappresenta la sede principale della programmazione locale, della concertazione e del coordinamento degli interventi dei servizi sociali e delle altre prestazioni integrate, attive a livello locale. Tali ambiti, al fine di garantire la programmazione, il coordinamento e la realizzazione dell'offerta integrata sul territorio, nonché di concorrere alla piena attuazione degli interventi previsti dal Pnrr, sono chiamati a realizzare i LEPS. Il quadro normativo e programmatico riconosce quindi agli Ats una funzione e un ruolo primario non solo nell'attuazione operativa, ma anche nelle funzioni di *governance* e amministrazione.

Infine, per quanto concerne la matrice di programmazione, il Pnna definisce il rapporto tra tre programmi operativi e due gruppi di beneficiari. I tre programmi operativi riguardano:

- a. i LEPS di erogazione, riferiti ai contenuti del comma 162 lettere a, b, c e del comma 164;
- b. i LEPS di processo, riferiti ai contenuti del comma 163;
- c. le azioni di rafforzamento, riferite ai contenuti del comma 166 della Legge di Bilancio 234/2021.

I due gruppi di destinatari riguardano invece:

- a. le persone con non autosufficienza;
- b. le persone con disabilità.

10. I finanziamenti intercettati dai comuni e dagli Ats toscani

Gli Ats toscani hanno presentato le proprie candidature sulle diverse linee progettuali secondo le indicazioni del piano operativo, in forma singola o associata. La risposta dei territori, nei termini di capacità di andare a intercettare le risorse messe a disposizione, è stata efficace e superiore al numero di progetti destinati agli Ats della regione, tanto che su alcune linee di azione sono risultati idonei dei progetti che, pur non immediatamente ammissibili a finanziamento, potranno essere finanziati in un momento successivo, qualora residuassero risorse da tali investimenti. Soltanto all'interno dell'**Investimento 1.2 “Percorsi di autonomia per persone con disabilità”** (Progetto

individualizzato, Abitazione, Lavoro) il numero di progetti presentati (37) risulta inferiore al numero di progetti massimi ammissibili (43); il decreto direttoriale 249 del 5 ottobre 2022 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha quindi riaperto i termini per la presentazione di proposte da parte degli Ambiti, su quelle linee di azione che vedono una sottorappresentazione a livello regionale; tale casistica, per la Toscana, interessa soltanto i progetti dell'Investimento 1.2.

La copertura territoriale da parte dei singoli progetti viene altresì ampliata grazie alla scelta operata da alcuni Ats di associarsi ad altri Ambiti per la presentazione delle proposte progettuali, soprattutto dove il numero massimo di progetti finanziabili risultava essere inferiore al numero di Ats toscani (28).

Nell'**allegato 1_“Interventi ammessi a finanziamento Missione 5_comuni toscani”**, per ogni linea di sub-investimento, sono riportati i progetti degli Ambiti toscani ammessi a finanziamento, più quelli risultati idonei, con i relativi importi. Le attività, che prevedono sia una componente a finanziamento di investimenti sia una copertura delle spese di gestione, dovranno essere realizzate entro il primo semestre 2026. In alcuni casi lo stesso ambito toscano poteva presentare più progetti.